

A27, mitra puntati contro mamma e figlio

«Ho nascosto il bambino sotto le gambe»

La 29enne Alice Lollo, incinta, e il piccolo ostaggi dei banditi. Bottino, via dal blindato 100 mila euro

TREVISO «Mi sono vista puntare il mitra addosso e ho nascosto subito mio figlio sotto le gambe per proteggerlo. Ho pensato: se sparano almeno uccidono me e non il piccolo». Alice Lollo, mamma di 29 anni, residente col marito a Treviso, si trovava nell'inferno scoppiato martedì sera lungo l'A27. Il primo dei mezzi bloccati a mitra spianati dai banditi prima dell'assalto al portavalori era il furgone sul quale la 29enne viaggiava col cognato. Ma non erano solo in due a bordo. C'erano anche il figlio primogenito della donna, di appena 11 mesi, e un altro bambino. Quello che Alice sta portando in grembo e che nascerà in primavera. Alla 29enne, a tre giorni di distanza, quanto vissuto non sembra neanche vero. «Sembrava di essere in un film, ma è era tutto reale. Ho guardo mio cognato terrorizzato, ma ho cercato di mantenere la calma per mio figlio e per me, pensando alle mie condizioni. Mio cognato ha rallentato quando ha visto un uomo alzare una paletta bianca e rossa. Ci sembravano poliziotti, ma poi abbiamo capito che c'era qualcosa di strano» spiega Alice. Uno dei bambini ha raggiunto il furgone e ha intimato al cognato della donna di scendere, puntandogli il mitra dritto in volto. Il camioncino serviva da scudo per i rapinatori. «Chi avrebbe mai pensato di essere coinvolti in una rapina?» racconta la donna, accompagnata dopo l'accaduto in ospedale, sotto choc. A casa ad attenderla, di ritorno da quel giro fatto nel pomeriggio anche per far provare il furgone al piccolo, c'erano sconvolti e in uno stato d'angoscia il marito di Alice e i nonni. «Arrivata all'ospedale mi hanno visitata subito. Nessun rischio per il bambino, solo tanta paura - conclude Alice - . Per dimenticare tutto ci vorrà del tempo, ma mi basta vedere il sorriso di mio figlio per lasciarmi i brutti ricordi alle spalle».

L'assalto ai portavalori di martedì non è andato completamente a vuoto. Ieri la Civis ha iniziato il conteggio degli oltre tre milioni di euro che si trovavano all'interno del blindato scoperchiato dal tetto con un flessibile dai banditi. All'appello, finora, mancano cir-



Sotto choc L'assalto al blindato sulla A27. Sotto Alice Lollo con il suo primogenito di 11 mesi



ca centomila euro. Il sistema spuma block, attivato dal capo squadra a bordo del portavalori, ha sventato di fatto il colpo ma prima che la polvere poluretamica cementasse, invadendo il caveau, il rapinatore saltò sul tetto del mezzo della Civis e riuscì ad impossessarsi di almeno un paio di sacchi colmi di contanti. Certo un magro bottino rispetto alla somma di denaro che il blindato stava trasportando. Il sospetto che il commando, com-

L'assalto

● Martedì alle 18,40 un commando di almeno 10 uomini armati di mitra ha assaltato due blindati della Civis lungo l'A27, tra Treviso Sud e Treviso Nord. I banditi hanno esploso più di 50 colpi contro il portavalori dopo aver bloccato le auto in transito. In fuga con circa 100 mila euro

posto da almeno una decina di uomini, non fosse scappato a mani vuote era emerso già dopo l'assalto, quando lungo il percorso di fuga dei banditi, ad Olmi, fuori dall'autostrada, era stata trovata una distinta di trasporto, appartenente alla Civis, di 71 mila euro. Le operazioni di conta, per la loro complessità, non sono ancora concluse.

Dovrà essere chiarito anche come abbiano fatto i banditi a violare in così poco tempo la blindatura del portavalori, scoperchiato con un flessibile in pochi minuti. La squadra mobile sta continuando a sentire i circa 50 testimoni presenti in A27 l'altra sera, comprese le guardie giurate e gli automobilisti minacciati coi kalashnikov, cercando indizi, anche con l'uso di filmati e telecamere, per risalire ai diversi componenti del commando, fuggiti a bordo di auto pulite da Olmi verso il casello dell'A4 di Meolo. Da chiarire anche come facessero ad avere tanti dettagli sugli spostamenti dei due furgoni della Civis, entrati in A27 a Treviso Sud e diretti al caveau della Battistolli fuori dall'uscita di Treviso Nord. Il sospetto è che possa esserci una «talpa».

**Nataschia Celeghin
Alberto Beltrame**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicida in fuga nella Marca: bloccato

«Sono qui per amore di una donna»

Quarantenne inseguito e preso a San Biagio. «Correvo da lei»

SAN BIAGIO Era stato condannato a 18 anni di carcere per omicidio, e dal 2010 era tornato in libertà, in affidamento ai servizi sociali ma con l'obbligo di non lasciare la città di Parma. Ma il richiamo del cuore era troppo forte, e ieri mattina, dopo un rocambolesco inseguimento con la polizia locale, è stato bloccato lungo la Postumia. Era venuto nella Marca per incontrare la sua fidanzata, una donna conosciuta su internet. «Lo so che ho sbagliato, ma sono innamorato» ha tentato di giustificarsi l'uomo, L.M., di 41 anni, sanzionato

per una sfilza di violazioni al codice della strada e denunciato per resistenza a pubblico ufficiale, accusa che finirà dritta sulla scrivania del magistrato del tribunale di sorveglianza. Ieri mattina, poco dopo le 10, l'apparecchio elettronico dei vigili urbani, durante un controllo ad Olmi, segnalava che una vecchia Lancia Lybra in transito è sprovvista di assicurazione e revisione. Gli agenti intimano all'autista di fermarsi, ma questo ingrana la marcia e scappa verso il Piave. Scatta la segnalazione ad una seconda pattuglia che aspetta



L'intervento Una pattuglia dei vigili

il fuggitivo davanti al comando di San Biagio. Ma di nuovo, il conducente della Lancia tira dritto e scarta il posto di blocco, spingendo a più di 120 all'ora, azzardando una serie di sorpassi. Le due pattuglie gli si mettono alle calcagna tenendo una certa distanza per evitare che l'inseguimento possa coinvolgere altre auto. La Lancia, a questo punto, svolta improvvisamente in una laterale, in via Peralba. E' un vicolo cieco e il 41enne non può che arrendersi. I vigili, risalgono quindi all'identità del conducente. Scoprono anche che la vettura da lui usata era già passata diverse volte, dall'1 ottobre in poi, sulla Postumia. Il controllo si è quindi concluso con la telefonata del 41enne alla fidanzata. «Tesoro - le avrebbe detto - mi dispiace ma non potremmo vederci per un po'». (a.b.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I roghi a Casier

Cassonetti in fiamme scoperto il piromane

E' un residente trentenne

CASIER L'incendiario di via Tabanelli è un goenne che vive in quella strada. Sembrava uno tra i residenti più preoccupati per gli incendi vandalici delle ultime notti. Tanto da avvicinarsi ai carabinieri intenti a fare i rilievi per chiedere informazioni. Ma ad appiccicare quei roghi era lui. Lo hanno scoperto i militari mercoledì notte, quando lo hanno sorpreso con la Diavolina in mano mentre cercava di dare fuoco ad un'auto parcheggiata lungo la strada. L'uomo è stato denunciato per incendio doloso e danneg-



Ridotti in cenere Uno dei cassonetti dati alle fiamme

giamento. Quali siano le ragioni che lo hanno spinto nei suoi raid incendiari, il 30enne, incensurato, non ha voluto dirlo. E' accusato di aver incendiato nella notte tra martedì e mercoledì, sette cassonetti per il conferimento della carta. I bidoncini di proprietà dei residenti di via Tabanelli. Tra i quali c'era anche lui. Intorno alla mezzanotte, l'allarme per il fuoco che li aveva ormai completamente avvolti. L'indagine dei carabinieri è partita subito e così i controlli. La notte successiva una pattuglia ha perlustrato la zona, riuscendo così a sorprendere in flagranza il goenne mentre, armato di mattonelle accendifuoco e cerini, stava per appiccicare il fuoco a una Nissan Qashqai di proprietà di un vicino di casa. Resta da chiarire quali siano le motivazioni del residente incendiario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso a Montebelluna

«Non voleva uccidere il suo bimbo, ma salvarlo»

La procura scagiona il papà

MONTEBELLUNA «Nessuna volontà di uccidere il suo bambino. Le lesioni provocate dal papà sono compatibili con manovre maldestre di soccorso». Queste le conclusioni a cui è giunta la procura nell'ambito dell'inchiesta che vede indagato il papà per tentato omicidio. Per questo il procuratore Michele Dalla Costa, che ha coordinato le indagini dei carabinieri, ha inviato al gip la richiesta di archiviazione. Una vicenda drammatica iniziata a febbraio del 2016 e che ha portato alla separazione dai geni-

tori del piccolo, affidato dal tribunale dei minori a una comunità protetta. A far scattare prima le indagini un malore accusato dal bambino che all'epoca aveva appena un mese e mezzo ed era affetto dalla nascita da una grave patologia.

La vicenda

Il padre accusato dopo aver portato il piccolo in ospedale con delle lesioni sospette

Per questo il papà era intervenuto per soccorrerlo, cercando di fare tutto per salvarlo per poi correre con la moglie in ospedale. A giudizio dei medici invece, il bambino sarebbe stato vittima di tentativo di anegamento durante il bagnetto. Erano così scattate le indagini e il tribunale aveva allontanato il bambino. Ma i genitori, il papà indagato per tentato omicidio e la mamma per favoreggiamento, difesi dagli avvocati Massimo Benozzi e Diego Pantaleoni, hanno sempre urlato la propria innocenza. Confermata nel corso delle indagini non solo dalle perizie mediche, ma anche dalle relazioni degli operatori della comunità dove il piccolo è rimasto per cinque mesi, fino a luglio quando il tribunale lo ha riaffidato a mamma e papà. Ora si aspetta la decisione del giudice. (m.c.it.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

SAN BIAGIO

Il nodo Antennatre stipendi dimezzati

SAN BIAGIO Per i 54 dipendenti di Antenna Tre gli stipendi di settembre potrebbero essere dimezzati. L'annuncio è stato dato due giorni fa motivato dalla mancanza, nelle casse della società, di risorse finanziarie sufficienti a saldare integralmente le spettanze. Per la cessione del ramo d'azienda, inoltre, pare sia necessario aspettare l'inizio di dicembre e perciò non è chiaro se anche le mensilità successive saranno fatte slittare. I lavoratori, ricordano le organizzazioni sindacali, ad oggi sono a credito di altri sei mesi di stipendio.

CASTELFRANCO

Crisi alla Berco licenziamenti sospesi

CASTELFRANCO L'interruzione della mobilitazione alla Berco di Castelfranco a fronte della sospensione della procedura di mobilità per tutti i dipendenti. E' questa la «tregua armata» concordata da sindacati e vertici della società metalmeccanica i quali hanno stabilito una serie di quattro tavoli di negoziato il primo dei quali si è svolto ieri mentre il prossimo è fissato per il 24 ottobre, nella sede di Unindustria Ferrara. «L'obiettivo del percorso - spiegano i sindacati - è quello di condurre la trattativa sulla ristrutturazione attraverso una serie di incontri che portino a salvaguardare posti di lavoro».

ASOLO

Crac da due milioni tre vanno alla sbarra

ASOLO Al via il processo per il crac da oltre 2 milioni e 700 mila euro della Tredici Decimi srl, azienda che operava nel settore del commercio di materiali metallici e pulizie industriali. Alla sbarra per bancarotta fraudolenta ci sono Angelo Gamberotto, 58 enne di Veduggio, Lanfranco Cazzolato 52enne di Castelfranco Veneto e il tarantino Gualtiero Zottino, 77 anni. Incastri dalle indagini della guardia di finanza, sono accusati di aver prodotto bilanci societari falsificati dell'azienda (fallita nel 2012) per ottenere dalle banche linee di credito.